

**"Ministro Scajola, mi risponda..."**

**di Giuliano Giuliani**

*da L'Unità - 06 giugno 2002*

Signor ministro,

capisco che lei era a Genova per altri motivi, ma devo confessarle che sono rimasto deluso dalla risposta che ha voluto concedere alle mie considerazioni.

Capisco che lei ha voluto ripetere infinite volte la parola "violenza", ma mi permetto di farle osservare che non si rivolgeva solo a quelli, seconda media neanche al primo banco, che la votano.

Capisco che lei parli di "comportamenti di singoli esponenti delle forze dell'ordine che non possono essere scusati". Ci mancherebbe altro, dopo che immagini inequivocabili hanno fatto il giro del mondo.

Ma io mi sono permesso di porre un'altra questione. Perché i cosiddetti black bloc sono stati lasciati liberi di fare quello che volevano? Perché non ne è stato fermato neppure uno? La relazione semestrale dei servizi di sicurezza ha denunciato infiltrazioni di appartenenti a formazioni neonaziste. Molte immagini mostrano inquietanti contiguità fra i cosiddetti black bloc e nuclei di forze dell'ordine. Non ha nulla da dire a proposito? Non ha nulla da obiettare alla legittima considerazione che quella "violenza organizzata" sia stata usata per giustificare un intervento repressivo di inaudita violenza e brutalità? Che i cortei sono stati caricati violentemente in percorsi autorizzati? Che sabato i manifestanti non avevano neppure le donchisottesche protezioni di plastica e di polistirolo e nemmeno l'aggressività (tutta e solo verbale) della violazione della zona rossa? Si è distratto, signor ministro, o ricorda che, a oltre dieci mesi, ancora non sappiamo chi diede l'ordine dell'irruzione alla Diaz?

Come vede, non dico una parola sulla specifica tragica vicenda di mio figlio, se non per apprezzare il suo sfogo sulla fuga di notizie, della quale non sono certo responsabile io. Principio che dovrebbe valere sempre.

Ma è per tutti quegli interrogativi ai quali lei non dà risposta che penso che la responsabilità sia dello Stato e che lo Stato debba chiedere scusa. Così come sono indotto a pensare che, fino a quando lei non sarà in grado, o non abbia voglia, di rispondere a quelle domande, lei non svolga con la dignità e la responsabilità che sarebbero necessarie l'alto incarico che le è stato affidato.